

QUEI GIORNI DI MAGGIO

a cura di **Alberto Lombardoni**

quinta parte

Continua il racconto dei fatti storici di Ghiaie di Bonate riguardanti il primo ciclo delle apparizioni (dal 13 al 21 maggio 1944).

IL DOPO APPARIZIONE

Quel tardo pomeriggio del 21 maggio, durante l'apparizione, Adelaide venne sottoposta a numerose prove dai medici. Il dott. Ruggeri che si trovava nel recinto assicurò che Adelaide sembrava richiamata da una visione improvvisa. Senza scomporsi, fissava gli occhi davanti a sé, lo sguardo e le ciglia immobili per circa 8 minuti, con precisa espressione di stupore per ciò che vedeva. Il medico la punse con uno spillo senza nessuna reazione. Poi avvicinò un fiammifero acceso alle manine giunte e Adelaide le ritrasse, ma rimanendo immobile e sempre con lo sguardo fisso.

Il maresciallo la riprese in braccio e fu un'impresa titanica il breve tragitto verso casa. Non erano ancora fuori dal recinto che sentirono gridare al miracolo. Forse c'era stata una guarigione improvvisa.

Verso le 20, tra le nuvole, ricomparve il sole e si ripeté il fenomeno visto già alle 18. La gente guardò stupita, meravigliata, impaurita. Fu ancora un fenomeno solare impressionante e visto anche da molto lontano.

Adelaide venne portata nella camera di Nunziata invasa da ufficiali, carabinieri, dottori e curiosi. Un ufficiale insistette per procedere subito agli interrogatori. Don Cortesi tentò allora di creare un ambiente psicologico familiare e sereno. Si sedette sul letto, cercò di scherzare con Adelaide e le regalò dei confetti. La bambina era restia a rispondere. Ci volle tempo e calma, per convincerla a rivelare la visione. Adelaide apparve stanca e frastornata. Decisero di lasciarla riposare un momento. Fuori la gente aspettava e premeva per sapere che cosa aveva detto la Madonna.

Don Cortesi, Verrì e il dott. Loglio, usciti da casa Roncalli, tentarono di superare



La piccola Adelaide portata in braccio dal maresciallo

il muro di folla per raggiungere la canonica. Giunsero stremati dal parroco, dove incontrarono preti, professionisti, giornalisti e curiosi. In casa, Adelaide non venne lasciata in pace. La gente voleva assolutamente vederla, toccarla e farle toccare degli oggetti. Condussero sulla loggia le persone miracolate per presentarle alla folla. Mostrarono anche i bimbi che si erano smarriti. Adelaide, sfinita, passò la notte dalla cucina Maria.

IL MIRACOLO PROMESSO

Per la domenica 21 maggio, la Madonna aveva preannunciato ad Adelaide che ci sarebbe stato un miracolo. E così avvenne con il prodigio del sole, più intenso di quello della vigilia e visto da molto lontano.

Quel 21 maggio, anche il Vescovo mons. Bernareggi assistette al fenomeno solare mentre era in corso una funzione liturgica nel cortile del Patronato San Vincenzo, a Bergamo. Era presente vicino al Vescovo anche il senatore Giuseppe Belotti che, negli anni Novanta, rilasciò a Padre Aldo Rottini una testimonianza significativa in video di quell'evento straordinario.

Don Giuseppe Piccardi, invece, si trovava sull'altopiano vicino al luogo delle apparizioni, affollato all'inverosimile. La gente si era arrampicata sugli alberi e persino sui tralicci della luce. Verso le 18 cominciò la prima fase del fenomeno solare. Il sole girava paurosamente



L'aureola formata dalle nubi intorno al sole rotante



La croce in cielo come fu vista dalla gente il 21 maggio



Don Giuseppe Piccardi presente a Ghiaie il 21 maggio

e molti videro sfavillare una croce in cielo, altri un'ostia, altri ancora dissero di aver visto la Madonna, altri la Sacra Famiglia.

Dopo il momento dell'apparizione, don Piccardi scese dalla morena e riuscì con grande difficoltà a raggiungere la canonica, dove rimase a parlare con don Andrea Spada e altri sacerdoti. Alle 20 sentì gridare: "Uscite, uscite, il sole gira ancora!". Tutti corsero in cortile per contemplare il ripetersi del grande fenomeno solare.

Ecco che cosa scrisse don Piccardi in merito a quell'evento straordinario: "Il sole al tramonto presentava il suo disco in un placido colore argenteo e lo

vedevo vertiginosamente roteare su se stesso, dando talvolta l'impressione che per la velocità dovesse sbandarsi nel cielo. L'occhio lo poté fissare subito, senza fatica, con un senso dolce di riposo. Ma il meraviglioso non fu tutto qui. Nella sua roteazione il sole, quale girandola creata dal più bravo mago di fuochi d'artificio, lanciava fasci di luce or gialla, or verde, or violetta, con una vivezza tale, che le nubi attorno al sole ne erano meravigliosamente investite e formavano attorno ad esso un'aureola fantastica".

A Ghiaie di Bonate, quella domenica non c'erano solo gli adulti ma anche i bambini. Marcella Zonca, allora, aveva 5 anni e abitava a Calusco (Bg). Quel 21 maggio, Marcella era stata accompagnata a Ghiaie di Bonate dalla zia che era riuscita a metterla al riparo sotto un gelso, abbastanza vicino al luogo delle apparizioni. Alle 18 pioveva ma poi tutti chiusero gli ombrelli quando spuntò il disco solare e cominciò la sua girandola.

Marcella era piccola, tra la gente, e si trovava in zona d'ombra. Non era quindi abbagliata dal sole. All'inizio vide colorarsi i volti delle persone poi scorse un disco violetto che roteava impazzito nel cielo emettendo raggi di vari colori. Sorto a destra e vorticando, si spostava sulla sinistra. La gente, meravigliata ma anche impaurita, si era inginocchiata. A questo punto Marcella ebbe una più ampia visuale e vide una candida croce sfavillare in cielo.

Non tutti però erano positivi sulle apparizioni, c'erano anche gli scettici, tra i quali don Luigi Cortesi. Alle 18, di quella domenica, don Cortesi si trovava nel recinto, in attesa della piccola veggente. Raccontò che vicino a lui, un uomo con il figlioletto malato, credendo di vedere fenomeni straordinari nel sole, aveva gridato con voce isterica: "Guardate il sole!" e tutti guardarono l'astro, appena sbucato dalle nubi, ma ancora velato da una tenue bambagia di vapori. Tutti, intorno a lui, dissero di aver visto qualcosa nel sole. Don Cortesi fu scosso da un brivido, ma dovette reagire per non farsi travolgere dall'isterismo della gente. Secondo lui, non c'era nulla di straordinario perché, quando l'occhio si era adattato, aveva visto il sole come un disco di intensissima bianchezza che pareva liquido. Aveva una rotazione vertiginosa, da si-



La gente mentre sta osservando il fenomeno solare a Ghiaie



Don Luigi Cortesi mentre indaga sul luogo delle apparizioni

nistra a destra e viceversa ma, sempre secondo don Cortesi, girava intorno a un perno fisso, senza spostarsi in cielo. Notò però che i volti e le mani dei presenti e gli alberi "trapassavano attraverso tutti i colori dell'iride". Per lui, questo fenomeno era del tutto naturale quando l'occhio era colpito da una luce intensa. Non era convinto di vedere un prodigio perché c'era una plausibile spiegazione naturale del fenomeno. Don Cortesi tentò quindi di far tacere i circostanti, a forza di pizzicotti e di sberle sulle braccia.

Don Cortesi riportò nei suoi scritti soltanto quello che osservò alle 18. Non descrisse invece il ripetersi del fenomeno solare delle 20. Era troppo impegnato a condurre gli interrogatori di Adelaide, in casa Roncalli. Più tardi, in canonica sentenzierà che il fenomeno visto non era di tal natura da potersi sfruttare come prodigio per provare l'autenticità soprannaturale delle apparizioni.

Ognuno è libero di credere o non credere. Ma un dubbio mi assale. Come la mettiamo con le migliaia e migliaia di persone, a centinaia di chilometri di distanza da Ghiaie di Bonate, ignare di tutto, in luoghi diversi, che hanno visto la girandola del sole e il colorarsi dei visi? Per esempio i mandriani, isolati da mesi in alta montagna, e tutti coloro che si trovavano per esempio in Svizzera, in Austria e altri paesi an-

cora. Non poteva essere una psicosi collettiva per tutti, non vi pare? Le notizie, nel 1944, non correvano come corrono adesso.

LA SETTIMANA D'INTERVALLO

Il primo ciclo delle apparizioni è terminato. Dal 13 al 21 maggio ci sono state 9 apparizioni (7 della Sacra Famiglia e 2 della Vergine con gli angioletti). Alla nona apparizione erano presenti 200.000 persone (2 volte la popolazione dell'intera città di Bergamo di allora).

La famiglia, la parrocchia e gli addetti ai lavori preoccupati dell'evoluzione dei fatti e dell'incessante interesse verso la piccola Adelaide, cominciarono a chiedersi se non era più opportuno isolare la bambina. Bisognava portare quiete intorno alla piccola.

Si pensava che le apparizioni fossero terminate, ma si venne a sapere da Adelaide che la Madonna sarebbe tornata ancora 4 volte e precisamente dal 28 al 31 maggio.

MOTIVI PER ISOLARE LA BIMBA

L'inquisitore, ignorando i divieti del vescovo al clero di recarsi a Ghiaie di Bonate, si atteggiava già a direttore dei lavori. Aveva via libera, perché nessuno, a Ghiaie, gli chiederà mai le credenziali che lui non aveva. Secondo lui, la bambina doveva subito essere sottratta alla folla per quattro motivi che ora illustrerò.

Il primo motivo era religioso: la presenza di Adelaide alle Ghiaie favoriva l'insorgere di fanatismi, superstizioni, idolatrie, feticismi. Tutta l'attenzione era sulla bambina invece di essere sulla Madonna. Scrisse che Adelaide alle Ghiaie faceva dimenticare la Vergine e che "era una minaccia per la purezza della fede cristiana".

Il secondo motivo era di tipo igienico: Adelaide era sottoposta a una tempesta continua di domande, di visite e quindi c'era un'incessante mitraglia di toccamenti, di abbracci, di carezze, di baci. Inoltre la bambina doveva rinunciare a parecchi pasti e a ore di sonno. Per tutto questo, poteva finire al cimitero o quantomeno al manicomio.

Il terzo motivo era pedagogico: don Cortesi riteneva che il corteggiamento di cui era oggetto Adelaide a Ghiaie avrebbe influito molto sulla sua educazione morale. La bimba non era tanto

sciocca da non capire che tutti gli entusiasmi erano per lei. Cominciava a credere davvero di essere una cosa straordinaria. Quindi secondo lui bisognava portarla via al più presto dall'influsso della folla e lasciarla in pace.

Ma l'inquisitore sarà coerente con le sue affermazioni? Non proprio, visto che cosa è avvenuto durante il periodo di segregazione di Adelaide.

Il quarto motivo era di ordine pubblico: Adelaide era un irresistibile richiamo per le masse, e i grandi ammassamenti destavano gravi preoccupazioni tra le autorità civili, politiche e militari, specialmente in regime di guerra. Le centinaia di migliaia di pellegrini che si spostavano con ogni mezzo, erano un intralcio notevole allo spostamento di truppe e mezzi militari nazisti. Una situazione che invece faceva comodo agli Alleati che potevano, con più sicurezza, rifornire le squadre di partigiani dislocate sulle montagne della provincia di Bergamo e di Sondrio. Circolavano voci incontrollate che sostenevano che le apparizioni fossero addirittura un'invenzione degli inglesi, e che Adelaide fosse stata ipnotizzata da qualcuno... e poi, la predizione dell'imminente fine della guerra destava preoccupazione tra i nazisti che non avrebbero accettato una sconfitta così repentina. La bambina era quindi un pericolo pubblico e l'autorità stessa non avrebbe tardato a ritirarla con la forza. La storia comincia veramente a intricarsi.

Per conto suo, don Cortesi aveva anche un motivo scientifico per occuparsi di Adelaide. Scrisse che l'ambiente delle Ghiaie turbava la psicologia della fanciulla impedendo l'accertamento della verità. Bisognava quindi sottrarre la bimba al suo ambiente abituale e strapparla a tutti i contatti profani. *"Poi, nella calma dell'isolamento, in un ambiente psicologico di sana temperatura, si potevano tentare gli esperimenti più adatti, che alle Ghiaie sarebbero stati giudicati sacrilegi..."* (Vedi "Storia dei fatti di Ghiaie", Luigi Cortesi, pag. 120). Esperimenti che don Cortesi dovette interrompere perché ritenuti disonesti. Un fatto angosciante poiché non si trattava di una persona adulta con cui confrontarsi, ma di una bambina di solo sette anni!

LUNEDÌ 22 MAGGIO

Dopo l'uragano, il luogo delle appari-



Adelaide portata a spalla sul luogo delle apparizioni



La gente ammassata davanti alla casa di Adelaide



Don Luigi Cortesi mentre interroga la bambina in collegio



La strada per la Roncola percorsa da zia Ines e da Adelaide

zioni sembrava irriconoscibile: il vivaio di conifere era stato devastato, il campo del Colleoni come spianato da un rullo compressore. Per terra vi era di tutto. Dell'albero di sambuco, nessuna traccia, nemmeno delle sue radici (ricordo che la prima apparizione avvenne mentre Adelaide stava raccogliendo un fiore da quell'albero). La gente, per avere un ricordo, un trofeo, una reliquia aveva strappato ramoscelli e foglie, raccolto sassi e terra e asportato più volte la pietra su cui saliva Adelaide. Casa Roncalli era continuamente assediata. Tutti cercavano la

prediletta della Madonna e se non vi riuscivano, parlavano con i suoi familiari, le sue amichette. La chiesa parrocchiale era gremita a tutte le ore con lunghe file davanti ai confessionali; l'asilo e la canonica, divennero punti di riferimento, sempre aperti.

Lunedì 22 maggio, Adelaide si alzò alle 7, per recarsi sul luogo delle apparizioni perché la voleva ritrarre un fotografo. Al recinto, c'era già molta gente in preghiera. Gli abitanti del Torchio, preoccupati, chiesero di poterla vedere ancora una volta. La mamma di Adelaide acconsentì. Alle 9:30, la bambina fu accompagnata dalla sorella Caterina e dalla zia Ines presso le famiglie del Torchio. Portarono loro in dono confetti e caramelle che avevano ricevuto dalla gente.

A metà mattinata, ottenuto il permesso dai genitori, zia Ines caricò Adelaide sulla bicicletta e partì in direzione della Roncola, ma faticherà non poco ad arrivarci. Durante il tragitto, fece una breve sosta all'asilo di Ponte S. Pietro. Subito dopo pranzo, si recarono a Bergamo all'Istituto Ortopedico Matteo Rota per trovare Ferruccio, il figlio di zia Amabile, cugino di Adelaide che vi era stato ricoverato. L'apparire della bimba in corsia turbò notevolmente la quiete degli ammalati. La Madre Superiora fece osservare, prima di congedarsi, che Adelaide era davvero un pericolo per l'ordine pubblico.

Al ritorno, zia Ines voleva trattenerla la bambina, ma papà Enrico, pressato dalla gente, si fece accompagnare in macchina alla Roncola per riportare la figlioletta a casa. La folla reclamava Adelaide che venne presto mostrata sulla loggetta della cascina. Poi, i familiari cercarono di nascondere la camera di Nunziata, ma invano, perché fu subito invasa da preti, suore e curiosi.

Quella sera, tra lo stupore dei presenti, Adelaide comunicherà che la Madonna tornerà ancora per 4 volte dalla domenica 28 maggio in poi. Subito, un militare si precipitò sul balcone per annunciare la notizia alla folla che era in trepidante attesa. Calò la sera e per Adelaide sarà l'ultima notte che dormirà a casa sua.

Nel prossimo numero, vi farò il racconto dei primi giorni della segregazione di Adelaide in collegio.